

# Valdastico nord ferma, stangata all'Anas

## Danno erariale: la Corte dei conti del Lazio chiede 600 milioni al cda In ballo la concessione della Brescia-Padova. Gli ambientalisti esultano

**TRENTO** Una tegola da 600 milioni di euro sull'Anas. Colpa del prolungamento della concessione della A4 Brescia-Padova legato a quell'allungo dell'A31 fino in Trentino mai realizzato. Questo ha deciso la Procura della Corte dei Conti del Lazio che ora chiede una cifra monstre per danno erariale all'allora presidente del Cda di Anas Pietro Ciucci e ai quattro consiglieri di amministrazione dell'epoca: Enrico Della Gatta, Eugenio Pinto, Uberto Siola e l'avvocato Sergio Scicchitano. La vicenda è quanto mai intricata e, nei giorni scorsi, ci sono finiti di mezzo anche i Benetton in un cortocircuito in cui l'abbinata «concessioni» e «Benetton» ha prodotto titoli a nove colonne. Che Atlantia, ieri, ha smentito.

Per sbrogliare la matassa non c'è altro da fare se non cominciare dall'inizio. Corre l'anno 2006, la Brescia-Padova è l'autostrada «dei veneti» visto che è ancora nelle mani degli enti locali (a partire dai Comuni e Province di Verona e Vicenza) e di soci privati, guidati da Rino Gambari, il cui ruolo è in crescita. Al go-



**Incompiuta** Da decenni si discute del completamento della Pirubi fino in Trentino

verno si avvicendano Silvio Berlusconi e Romano Prodi ma è sotto il primo che prende forma l'operazione «prolungamento». L'orizzonte temporale della Brescia-Padova si stringe perché nel 2013 la concessione andrà in scadenza. Ma sui tavoli ministeriali, c'è ancora la Valdastico, la vecchia Pirubi, con il tronco a sud, ora realizzato, e quello «Nord», per cui s'intende il vagheggiato prolungamento della A31 (gestita dalla Brescia-Padova) da Pio-

vene Rocchette, dove è ferma a tutt'oggi, fino a congiungersi con l'A22 in Trentino. E proprio l'opera diventa il grimaldello per dribblare l'esito di una gara europea che non vuole nessuno.

Così l'Anas, per conto del ministero delle Infrastrutture, concede il «prolungamento della concessione» alla Brescia-Padova fino al 2026. A patto che la vecchia Pirubi veda la luce. L'operazione va in porto. Diversamente dalla «bretella» che si

scontra contro un coriaceo no del Trentino che un'altra autostrada non la vuole affatto. Il prolungamento va in Gazzetta Ufficiale nel 2007. Negli anni successivi, però, lo stallo della Valdastico Nord mette in stallo pure il prolungamento della concessione con un contenzioso con l'Europa che si risolve definitivamente con Flavio Tosi, il sindaco di Verona alla guida della Brescia-Padova, presidente soltanto nel 2016. Sono gli anni in cui si strappa al Trentino un primo sì sul completamento dell'A31.

Facciamo un passo indietro. Nel 2015 un senatore di Forza Italia, Lucio Malan, fa un esposto alla Guardia di Finanza. E sono le Fiamme Gialle a notificare un «invito a dedurre», una sorta di avviso di garanzia, a Ciucci e ai 4 consiglieri del suo cda. Il danno erariale è stato quantificato dal vice procuratore della Corte dei Conti del Lazio Massimo Perin in 594.037.308 euro. «È una storia incredibile — commenta Tosi — primo i Benetton non c'entrano nulla perché sono subentrati solo nel 2018. Se-

condo, qui siamo a Kafka: lo Stato che fa causa a se stesso... Le concessionarie, poi, hanno tutto l'interesse a completare le opere di cui poi godranno i pedaggi». Si vocifera di un più che probabile ricorso da parte di Anas che, a ieri, non ha commentato.

Le uniche voci sono quelle di A4 Holding e di Atlantia che ricordano come all'epoca dei fatti la composizione societaria non includesse i Benetton: «Nel 2007 Atlantia non aveva alcuna partecipazione azionaria in A4 Holding. Atlantia ha acquisito il controllo di Abertis (che aveva acquisito a sua volta la maggioranza di A4 Holding nel 2016) nell'ottobre 2018, sulla base di un valore che quindi già considerava l'allungamento della concessione». I comitati ambientalisti veneti e trentini festeggiano e si aspettano che la concessione risulti illegittima. Una questione che resta sul tavolo. Fra gli addetti ai lavori, però, il commento è unanime: «Finirà a tarallucci e vino».

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA